

Mattarella vuole a Roma la mostra su Primo Levi

E in Castello già oltre 1.100 visite in una settimana

di ISABELLA CATTANIA

L'ANNUNCIO che dopo la tappa di Ferrara, la mostra itinerante su Primo Levi sarebbe andata in Belgio, a Liegi, era stato dato dal presidente del Meis Dario Disegni durante l'inaugurazione nell'Imbarcadero 1 del Castello. Era il 24 gennaio scorso e pochi potevano immaginare che appena tre giorni dopo, il 27, nella data in cui si celebra la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz dove lo stesso Levi fu prigioniero, Disegni, in qualità anche di presidente della Comunità ebraica torinese, questa volta insieme al sindaco di Torino Piero Fassino, di annuncio ne avrebbero dato un altro. Ovvero



DALL'IMBARCADERO AL QUIRINALE La mostra voluta a Ferrara dal Meis, andrà a Liegi e poi a ottobre a Roma

sia alla notizia della trasferta romana, sia al successo che nella prima settimana di apertura l'esposizione ha già riscosso a Ferrara. Domenica scorsa, infatti, nella tarda mattinata, i biglietti staccati (la mostra è a ingresso gratuito, ma viene comunque consegnata una contromarca proprio per contabilizzare i visitatori) avevano superato quota 1.100. Curata da Fabio Levi (direttore del Centro internazionale di studi Primo Levi che ha promosso la mostra) e Peppino Ortoleva (docente di Storia della comunicazione all'Università di Torino), 'I mondi di Primo Levi' resterà allestita in Castello fino al 21 febbraio.

«I racconti di fantascienza slegati dai ricordi del lager»

PRIMO Levi e la fantascienza. È il tema di un incontro che si terrà oggi alle 16.30 nella Sala dei Comuni del Castello Estense. L'iniziativa, che si svolge nell'ambito della mostra 'I mondi di Primo Levi', avrà per protagonista il professor Francesco Cassata, docente di Storia contemporanea all'Università di Genova e studioso di storia della scienza. Nello specifico, verranno raccontate due avventure narrative dedicate ai racconti di fantascienza e di fantatecnologia dello scrittore torinese, che al genere si dedicò per tutta la sua vita, unendo il sapere umanistico a quello scientifico.

Professor Cassata, quali sono i rapporti tra lo scrittore e la fantascienza?

«È una relazione evidente soprattutto in alcuni racconti, raccolti in due antologie. La prima è intitolata 'Storie naturali', pubblicata nel 1966, sotto lo pseudonimo di Damiano Malabaila, voluto dall'editore per non compromettere l'immagine di Levi come testimone dell'Olocausto. L'altra è 'Vizi di forma', che risale al 1971. Ma fin dal 1946 Primo Levi scrive racconti di fantascienza. Fin dagli anni dell'università cerca di unire la passione per la letteratura con le sue conoscenze scientifiche. Ed è la chiave, anche etico-politica, per analizzare la società».

cerca di unire la passione per la letteratura con le sue conoscenze scientifiche. Ed è la chiave, anche etico-politica, per analizzare la società».

Questi scritti vanno letti insieme alla terribile esperienza del lager?

«I racconti di fantascienza non vanno interpretati come un modo per raccontare l'esperienza del lager, ma quella memoria si unisce alla razionalità del mondo contemporaneo dopo Auschwitz. Le due antologie non sono neanche la stessa cosa. «Vizi di forma» è figlia dei suoi anni e riflette molto sui temi ecologici, sul rapporto tra uomo e ambiente, su come l'uomo sta mettendo in crisi l'equilibrio della terra. Auschwitz in qualche modo ritorna, ma per parlare di altro, cioè della distruzione del pianeta».

Quindi entrambe le antologie sono schiacciate sul



Dario Disegni è il nuovo presidente della Fondazione MEIS

11/01/2016

Si sono insediati oggi il nuovo Presidente – Dario Disegni – e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione

PRESS

Mattarella vuole a Roma la mostra su Primo Levi

Il Resto del Carlino | 03/02/2016

Il Resto del Carlino – L'annuncio che dopo la tappa di Ferrara, la mostra itinerante su Primo Levi sarebbe andata in Belgio, a Liegi, era stato dato dal presidente del Meis Dario Disegni durante l'inaugurazione nell'Imbarcadero 1 del Castello. Era il 24 gennaio scorso e pochi potevano immaginare che appena tre giorni dopo, il 27, nella data in cui si celebra la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz dove lo stesso Levi fu prigioniero, Disegni, in qualità anche di presidente della Comunità ebraica torinese, questa volta insieme al sindaco di Torino Piero Fassino, di annuncio ne avrebbero dato un altro. Ovvero che la mostra 'I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza' sarà trasferita in ottobre al Quirinale per volere del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Una grande soddisfazione per chi l'ha fermamente voluta ed ideata» il commento di Disegni sia alla notizia della trasferta romana, sia al successo che nella prima settimana di apertura l'esposizione ha già riscosso a Ferrara. Domenica scorsa, infatti, nella tarda mattinata, i biglietti staccati (la mostra è a ingresso gratuito, ma viene comunque consegnata una contromarca proprio per contabilizzare i visitatori) avevano superato quota 1.100. Curata da Fabio Levi (direttore del Centro internazionale di studi Primo Levi che ha promosso la mostra) e Peppino Ortoleva (docente di Storia della comunicazione all'Università di Torino), 'I mondi di Primo Levi' resterà allestita in Castello fino al 21 febbraio.

Primo Levi e la fantascienza

Pierfrancesco Giannangeli – È il tema di un incontro che si terrà oggi alle 16.30 nella Sala dei Comuni del Castello Estense. L'iniziativa, che si svolge nell'ambito della mostra 'I mondi di Primo Levi', avrà per protagonista il professor Francesco Cassata, docente di Storia contemporanea all'Università di Genova e studioso di storia della scienza. Nello specifico, verranno raccontate due avventure narrative dedicate ai racconti di fantascienza e di fantatecnologia dello scrittore torinese, che al genere si dedicò per tutta la sua vita, unendo il sapere umanistico a quello scientifico.

Professor Cassata, quali sono i rapporti tra lo scrittore e 'la fantascienza? «È una relazione evidente soprattutto in alcuni racconti, raccolti in due antologie. La prima è intitolata 'Storie naturali', pubblicata nel 1966, sotto lo pseudonimo di Damiano Malabaila, voluto dall'editore per non compromettere l'immagine di Levi come testimone dell'Olocausto. L'altra è 'Vizi di forma', che risale al 1971. Ma fin dal 1946 Primo Levi scrive racconti di fantascienza. Fin dagli anni dell'università cerca di unire la passione per la letteratura con le sue conoscenze scientifiche. Ed è la chiave, anche etico-politica, per analizzare la società».

Questi scritti vanno letti insieme alla terribile esperienza del lager? «I racconti di fantascienza non vanno interpretati come un modo per raccontare l'esperienza del lager, ma quella memoria si unisce alla razionalità del mondo contemporaneo dopo Auschwitz. Le due antologie non sono neanche la stessa cosa. «Vizi di forma» è figlia dei suoi anni e riflette molto sui temi ecologici, sul rapporto tra uomo e ambiente, su come l'uomo sta mettendo in crisi l'equilibrio della terra. Auschwitz in qualche modo ritorna, ma per parlare di altro, cioè della distruzione del pianeta».

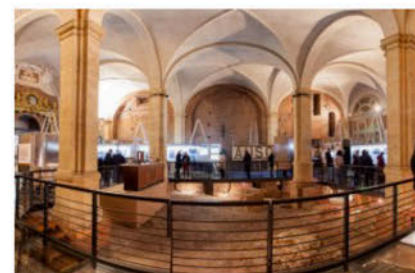
Quindi entrambe le antologie sono schiacciate sul Levitestimone di 'Se questo è un uomo' e de 'La tregua'? «Non viene subito riconosciuto il suo ruolo di scrittore. Il salto verrà dopo, con 'Il sistema periodico', anche questo un insieme di racconti che collega la memoria autobiografica con la fantascienza».



Giorno della Memoria a Ferrara

08/01/2016

Programma delle manifestazioni del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del



I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza

28/12/2015

La Fondazione MEIS (Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah) e il Centro Internazionale di Studi Primo